

Concorso nazionale Italia Nostra
“Le pietre e i cittadini”
Ambito applicativo “Agire bene per ben-essere”

“La piazza si rinnova, ci pensa l’Agrario”

Classe 4 B

Istituto Professionale Servizi per l’agricoltura e lo sviluppo rurale “B. Vittone” di Chieri (TO)

Studenti: Ciampolillo Marco, Ciriano Andrea, Conrotto Valentina, Garombo Roberto, Ghizzoni Davide, Granato Matteo, Lipari Marco, Martino Letizia, Menzio Giulia, Mosagna Alessio, Pollo Luca, Riccardi Giacomo, Rocci Alessandro, Ronco Andrea, Savarese Asia, Scalenghe Alessia, Squaiella Fabio, Staccione Eugenio, Viezzi Valentina.

Docente: Bruno Silvia

Introduzione

Per il torneo proposto da “Italia Nostra”, la classe IV B dell’Istituto agrario B.Vittone di Chieri ha scelto di adottare Piazza Silvio Pellico a Chieri, che è dotata di un’area verde al suo interno, e di proporre azioni di recupero, valorizzazione e di manutenzione.

L’idea di realizzare qualcosa di concreto nel campo del verde, data la tipologia della nostra scuola, che fosse anche visibile per far conoscere il nostro Istituto era già nelle nostre intenzioni da alcuni anni. Il Concorso è stata l’occasione per intraprendere l’iniziativa. L’idea si è poi sviluppata anche con il supporto di altre esperienze che abbiamo vissuto nel corso dell’anno: viaggio-studio a Friburgo, Torneo del paesaggio del FAI, progetto “Per una geografia dei beni comuni” dell’AIIG e Comune di Chieri (come sarà specificato nella descrizione del progetto).

La classe si è divisa in 3 gruppi per poter operare più celermente ed efficacemente: il gruppo di ricerca storica, il gruppo di analisi del sito e il gruppo di progettazione.

Inquadramento storico

Non ci sono notizie specifiche e organizzate su Piazza Silvio Pellico nell’Archivio Storico della Biblioteca civica di Chieri, dove abbiamo svolto le nostre ricerche.

Abbiamo cercato di ricostruirne la storia attraverso le planimetrie storiche di Chieri e mediante le vicende degli edifici più importanti che su di essa vi si affacciano.

Abbiamo anche utilizzato le informazioni tratte dalle ricerche storiche svolte dagli insegnanti della scuola media Quarini con i loro allievi, dai volumi sulla storia di Chieri e delle planimetrie storiche.

Le prime immagini di Chieri in cui è possibile identificare, anche se molto sommariamente, il luogo dove sorge oggi Piazza Silvio Pellico è la rappresentazione della città *Urbs Cheriensis* dei Fratelli Fea risalente al 1662 (Fig.1).

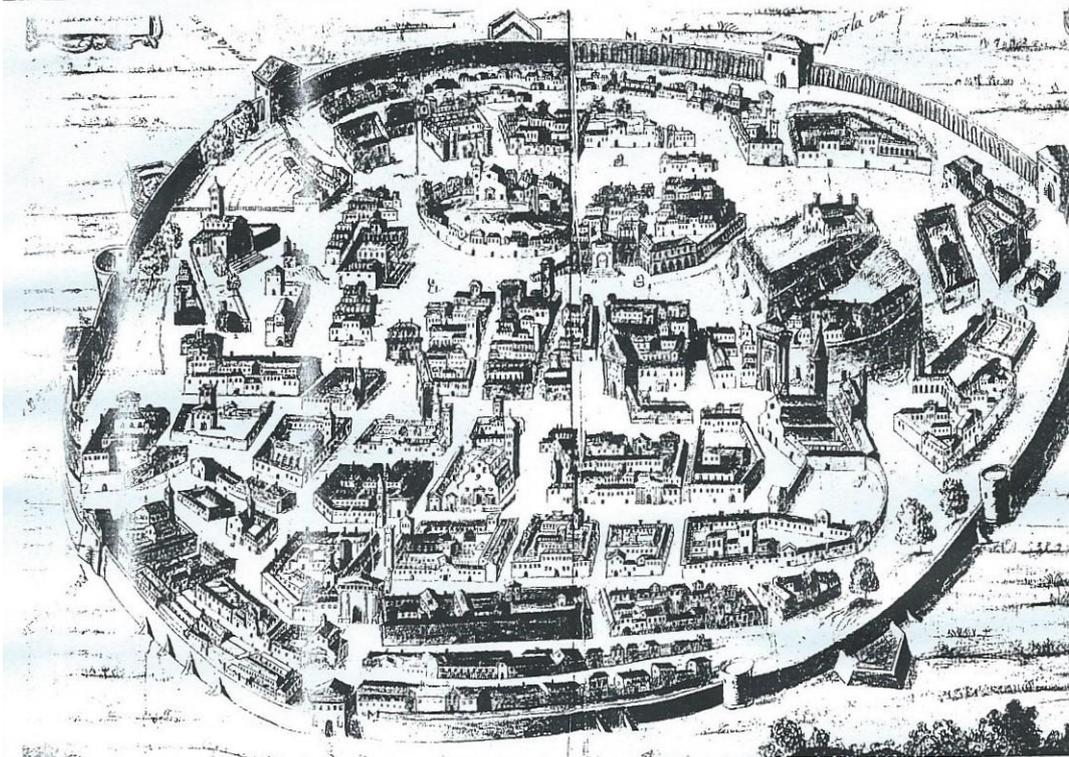
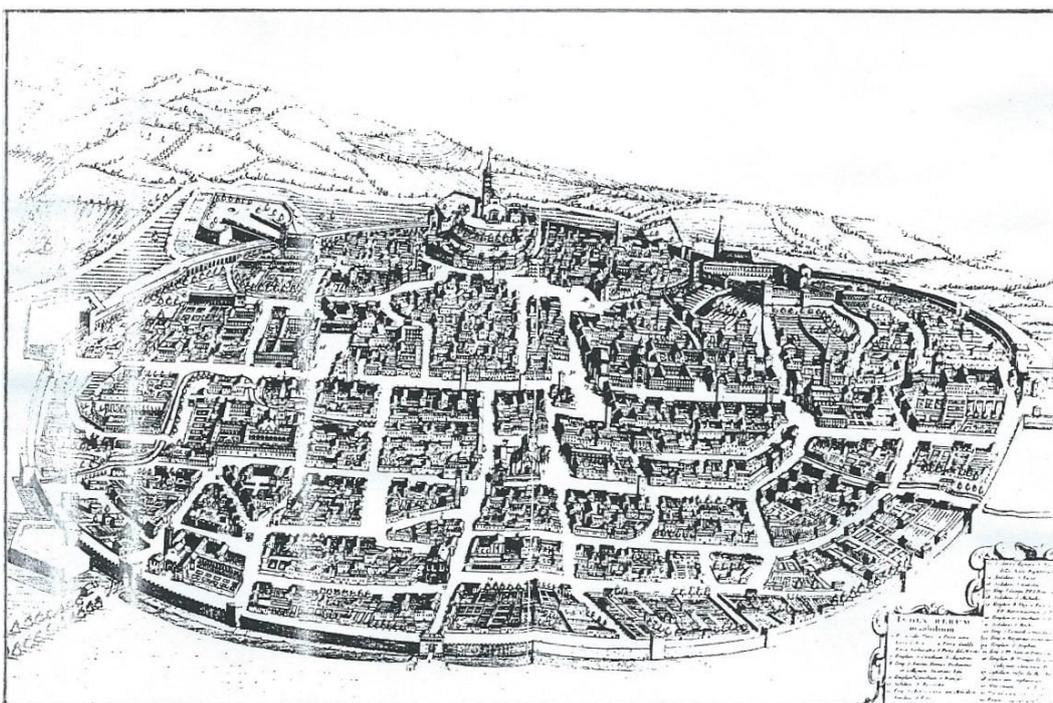


Fig.1 *Urbs Cheriensis* dei Fea 1662

Venne a loro richiesta dal duca Carlo Emanuele per il *Teatrum Sabaudiae*. Il lavoro venne respinto perché ritenuto eccessivamente fantasioso dallo stesso duca che riaffidò l'incarico al Borgonio il quale realizzò la "*Cherium Civitas*" nel 1682 (Fig.2).



In questa rappresentazione la posizione delle vie e di molti edifici è ancora molto lontana dall'assetto urbanistico attuale e i punti di riferimento più significativi risultano essere le chiese e le porte della città.

Si può osservare, nella zona dove sorge oggi la piazza presa in esame, una sorta di pozza d'acqua (o almeno così l'abbiamo interpretata) che potrebbe essere il luogo dove il Tepice fa una "tampa" come vedremo dopo dai ricordi dei chieresi.

Per avere informazioni più realistiche dalle cartografie d'epoca ai fini della nostra ricerca bisogna spostarci al secolo XIX, quando si ha la frenetica attività dei cartografi napoleonici, impegnati nella realizzazione del primo catasto grafico del Piemonte, che non fu tuttavia realizzato per il Comune di Chieri.

Nel 1809 il Crivelli delineò la *Plante de la ville de Chieri* (Fig.3), finalizzata all'individuazione delle vie da rettilineare e degli edifici da abbattere.

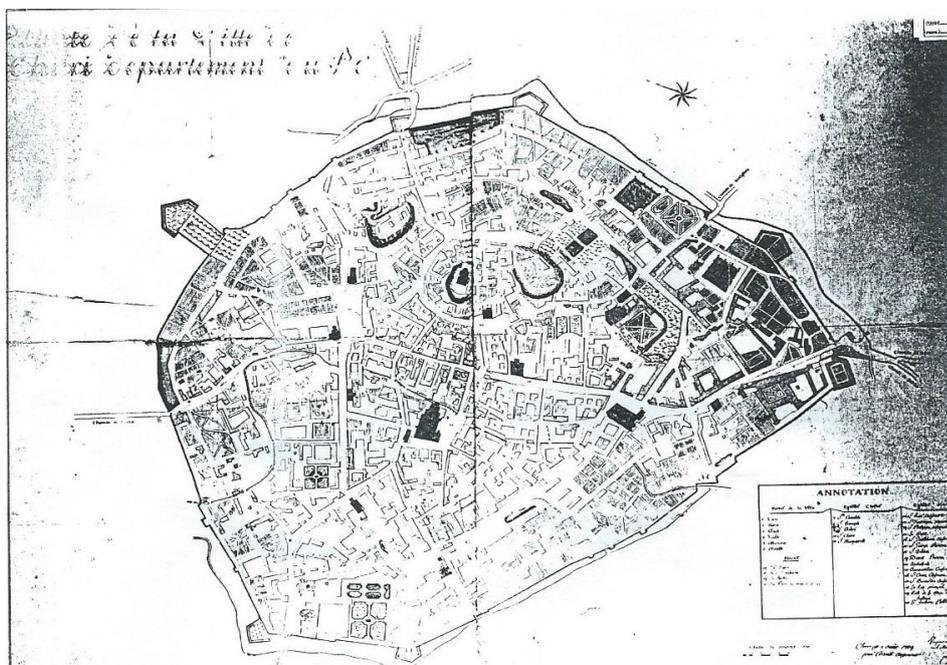


Fig. 3 - *Plant de la ville de Chieri*, 1809

Ma è nel 1857 con il Primo Piano regolare di Chieri (Fig.4), eseguito dal Cav. ^{re} Paolo Burzio che possiamo avere un'idea più chiara e vicina alla realtà attuale.

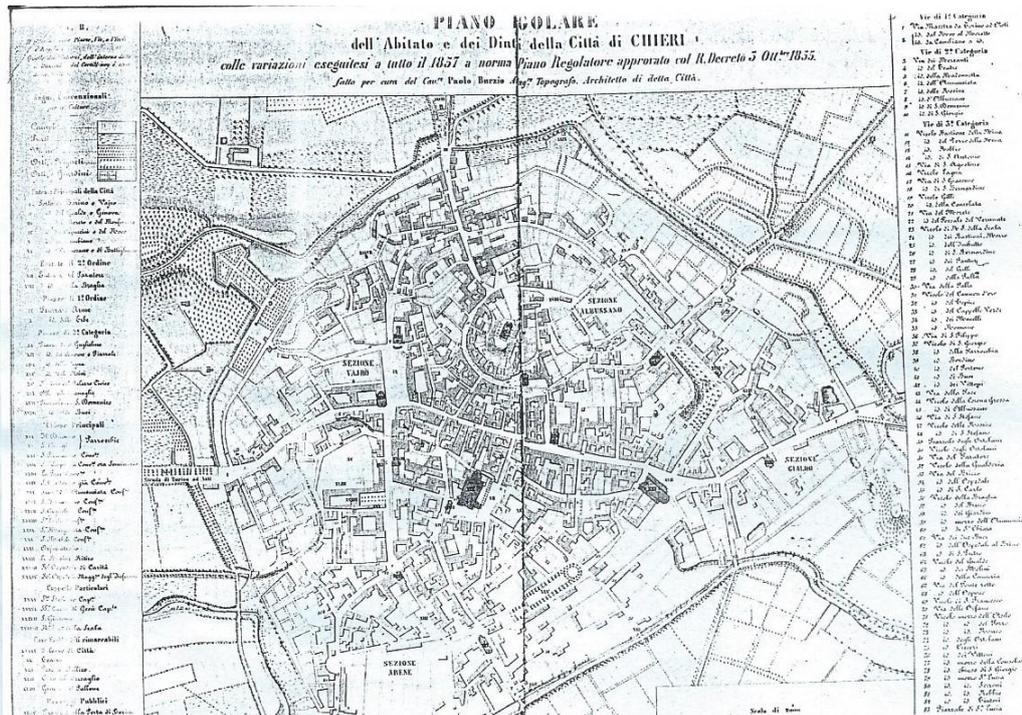


Fig.4 - Piano Regolare di Chieri

Nel Piano Regolare il luogo che diventerà Piazza Silvio Pellico è contrassegnato con il n. romano XLV come “Passeggio Pubblico”, nella sezione denominata Arene.

È rappresentato come un percorso anulare con un circolo ad un'estremità, delimitato da un doppio filare di alberi.

La denominazione dell'area è identificata con “Vicolo del Bricco”.

Ricordiamo a questo proposito che nella tradizione popolare di Chieri, che ha scelto dei luoghi precisi per assegnare loro nomi e nomignoli, soprannomi e filastrocche, Piazza Silvio Pellico era chiamata “*I Bric ch'a l'è pian*”.

Risulta che questa sia una delle parti della filastrocca toponomastica, che tutti i veri chieresi conoscono e che qualcuno chiama “Le sette meraviglie di Chieri”:

- *La Pace*: la Pas ch'a fa la guerra = la pace che è sede di lotte.
Infatti tra i quartieri non c'erano buoni rapporti e spesso si scontravano bande di ragazzi.
- *La Rocca del Barbarossa*: 'L fort dl Barbarossa ch'a l'è 'n bastion fransèis = il forte del Barbarossa che in realtà è un bastione costruito dai Francesi.
- *Piazza Gialdo*: 'I Giaon ch'a l'è verd = Il Giallo che è verde (con prati).
Un tempo questa zona era occupata da prati e orti. In fondo c'era la Chiesa delle Benedettine. Qualcuno dice che, in realtà, la dicitura esatta è 'I Giaon ch'a l'è bleu, dove il Giaon è il Gialdo-Gualdo che ha il fiore giallo, ma produce il famoso colore blu di Chieri.
- *Il Nuovo*: 'I Neu ch'a l'è frust = Il nuovo che è vecchio sciupato.
Oggi al “Nuovo” ci sono i giardini, la ex scuola media, grandi palazzi, ma un tempo c'era un convento e, sotto il ponte, si potevano vedere i letti dei barboni, delle “ligere” che il pittore Luigi Roccati ha descritto nel suo bellissimo libro “Barboni a Chieri”.

- *Piazza Silvio Pellico*: 'I Bric ch'a l'è pian = il bricco che è piano, la piazza sta in piano, non sale, come direbbe il suo nome.
- *Piazza d'Armi*, oggi Cavour: 'I Pian ch'a monta = il piano che sale, la piazza è in salita; un tempo la fontana non c'era.
- *Il campanile del Duomo*: 'I Ciochè dl Dom sansa punta = il campanile del Duomo senza punta, perché il tetto ha poca inclinazione.

Anche nel Catasto Rabbini del 1860 l'area in oggetto compare denominata "Passeggio pubblico" e risulta compreso tra le due vie Silvio Pellico.

La denominazione Piazza Silvio Pellico fu assunta dal 1936 come si evince dal Censimento della cittadinanza di quell'anno.

Negli anni del '900 la storia della piazza è legata a quella degli edifici più importanti che su di essa si affacciano: il Convento di Santa Clara, poi sede delle Scuole Pubbliche, e la Tessitura Gaidano che divenne poi la sede della Biblioteca Nicolò Francone.

Il Convento di Santa Clara, che in parte si svolge anche su Via Giovanni de Maria, fu costruito nel 1493, ampliato nel 1669, abbellito e ampliato dopo il 1700. Nel 1857 il convento venne soppresso e l'edificio acquistato dal Comune.

Nell'ex Convento di Santa Chiara è ospitato il primo nucleo della raccolta di oggetti dell'attività tessile chierese: oggetti utilizzati per una attività prevalentemente manuale e strettamente collegata al lavoro agricolo, come gli attrezzi usati per la coltivazione del Gualdo, per la tintura in azzurro delle pezze, per la bachicoltura, per la filatura e tessitura di cotone e lino e seta, per l'imbiancatura del tessuto di cotone.

Già in quegli anni vi si trovavano le Scuole pubbliche ma fu nel 1933 che venne inaugurato il complesso scolastico di *Piazza Silvio Pellico* (Fig. 6,7), nella zona dove prima, secondo i ricordi di molti chieresi, c'era una serie di cascine e il rio Tepice, che formava una "tampa" d'acqua, dove si andava a giocare (a biglie, a trottola, alla "settimana") e a rinfrescarsi.

Il "Silvio Pellico" divenne la sede non solo delle elementari, ma di tutte le scuole pubbliche di Chieri: medie, avviamento, Ginnasio Liceo Balbo. Sui giornali "L'Arco" e "L'Alfiere" del 1933 si legge che il complesso scolastico Silvio Pellico, che prese il nome dalla via in cui fu edificato, era stato ideato dal podestà di quegli anni, ingegner Luigi Mussino, e disegnato dall'ingegnere capo del Municipio, Giulio Gramegna (Fig.6). Fu costruito abbattendo parte del convento e una serie di case fatiscenti del complesso di Santa Chiara, livellando e ricoprendo il Tepice davanti. Una parte della Chiesa si può vedere ancora accanto all'ala sinistra dell'edificio che ospita le scuole.

Iniziato nell'ottobre del 1931 e completato nel marzo 1933, fu inaugurato il 30 settembre 1933 e consta a tutt'oggi di tre piani sopraelevati, con quattro entrate sulla facciata, che davano accesso al Liceo Balbo, alla sezione maschile e femminile delle scuole elementari, alla scuola di avviamento professionale "B. Robio" e poi alla scuola media.

Vicino al Pellico c'era il Collegio Convitto, da cui venivano parecchi ragazzi a frequentare l'avviamento e il liceo. Secondo le testimonianze di chi ha frequentato quelle scuole l'edificio delle scuole pubbliche di Piazza Silvio Pellico costituiva una costruzione pressoché all'avanguardia, sotto tutti i punti di vista (ubicazione e spaziosità delle aule, riscaldamento, ecc.) altrettanto si può dire delle attrezzature; ad esempio per le palestre e per i gabinetti scientifici. Meno ottimali erano invece le condizioni dei locali che ospitavano l'avviamento. Dalle foto dell'epoca si può intuire che furono quelli gli anni in cui fu data una determinata struttura alla piazza, che ha mantenuto fino ad oggi le sue linee essenziali.

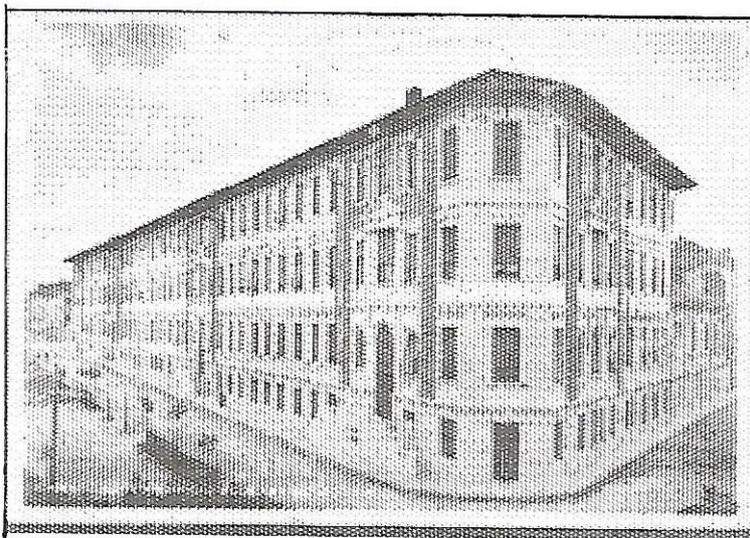


Fig. 6 Le opere del Regime a Chieri

Il secondo edificio che si affaccia lateralmente e limitatamente alla zona di Piazza Pellico vicino a Via De Maria è la *Tessitura Gaidano* (Fig. 7). Subì negli anni una ristrutturazione che la portò ad avere un piano in più. Verso gli anni '70 l'azienda chiuse ed ospitò dagli anni '70 al '73 la Scuola Media Quarini che allora si chiamava Scuola media n. 2 e infine la Biblioteca civica. Quest'ultima venne fondata nel 1888 come Biblioteca pubblica da Nicolò Francone e inizialmente allestita in due stanze di via Vittorio Emanuele 57, poi trasferita nel 1889 in un edificio del comune attiguo al Palazzo Comunale e infine dal 1973 nell'ex Tessitura Gaidano dove rimase fino al 2001. La Biblioteca fu intitolata nel 1964 a Nicolò Francone, che ne fu il fondatore e il curatore. Oggi la Biblioteca è stata trasferita nell'ex Cotonificio Tabasso.

La vecchia sede di Piazza Silvio Pellico è stata destinata ad altra funzione (polo sanitario) così come la piccola area verde adiacente nella quale era presente il busto di Angelo Mosso, insigne studioso chierese a cui sono state dedicate una scuola media, una via e una piazza.

Nel 2001 è stato redatto il piano generale del traffico urbano (P.G.T.U.) che interessa in particolare modo il centro storico di Chieri. Tale piano prevedeva per la piazza Silvio Pellico la chiusura della strada adiacente alle scuole, mentre per quella del lato opposto la percorrenza a senso unico. In realtà a tutt'oggi permane la percorrenza a senso unico sui due lati della piazza, con una fila di parcheggi dal lato delle scuole e parcheggi interni all'area verde.

Descrizione dell'area

L'area in oggetto si trova nel centro storico di Chieri. Su di essa si affacciano oggi la Scuola primaria e la Scuola secondaria di 1° Oscar Levi.

La piazza è delimitata da due strade veicolari a senso unico.

È strutturata in tre zone a verde, di forma e dimensioni diverse, divise da strette percorrenze e dai parcheggi delle auto.



I cordoli di delimitazione sono rotti, discontinui e sconnesse risultano pericolosi per i passanti oltre a costituire barriera architettonica.

Le condizioni in cui versa l'area, per quanto riguarda le componenti d'arredo e verde, sono di evidente degrado. Scarsa è la manutenzione generale.

Le siepi sono vecchie,discontinue, infestate da parassiti e non si è provveduto nel tempo al loro ripristino. In oltre riteniamo troppo drastiche le potature delle piante arboree.

Molte piante arboree mostrano le radici in superficie.

Le panchine sono in numero ridotto e necessitano interventi di pulizia e sistemazione.

Si riscontrano frammenti di vetri da bottiglie rotti nelle loro vicinanze.

Le persone che portano a “spasso” i cani per fare i loro bisogni, non si ricordano di pulire le defecazioni dei cani e lasciano il giardino sporco.

Sono state effettuate delle interviste agli utenti dell’area (adulti che vivono nei palazzi che si affacciano alla piazza, e studenti delle scuole primarie e secondarie di 1° grado dell’Istituto Oscar Levi) sullo stato attuale della piazza Silvio Pellico.

Le domande poste sono state:

- Quali sono i difetti della piazza e le modifiche che apporresti?
- Frequenti la piazza abitualmente?
- La frequenteresti se fosse in situazioni migliori?

Dalle interviste che abbiamo fatto è emerso che:

- le panchine e i cestini per i rifiuti sono in numero insufficiente e quelle esistenti sono da sistemare
- mancano zone ombreggiate
- bisogna ripristinare le zone a prati e aggiungere fiori e altre piante
- è necessaria maggiore pulizia dell’area (si ritrovano defezioni dei cani a passeggio e vetri rotti di bottiglie sotto le panchine).

Se il giardino fosse sistemato e mantenuto nel tempo sicuramente sarebbe maggiormente frequentato, soprattutto dai ragazzi all’uscita dalla scuola o nel tempo libero.



Il progetto

La nostra idea è quella di “adottare” piazza Silvio Pellico, come classe per il prossimo anno, per poi passare il testimone ad altre classi del nostro Istituto.

“Adottare” per noi significa definire delle azioni di ripristino, di intervento e infine di manutenzione ordinaria per il mantenimento dell’area nel tempo.

Il progetto si è sviluppato grazie a diverse esperienze che abbiamo fatto e stiamo facendo in quest’anno scolastico. Sicuramente importante è stato il viaggio-studio a Friburgo dove il tema della sostenibilità si affronta a 360 gradi nell’ambito della mobilità, delle scelte energetiche, dell’edilizia, della progettazione dei quartieri e degli spazi della città, della produzione agricola. In particolare ci ha colpito la gestione delle aree verdi, da parte di gruppi spontanei di cittadini, adibite ad orti o giardini urbani.

Abbiamo poi avuto l’occasione per approfondire le tematiche sul consumo di suolo dovuto all’espansione dell’edificato urbano e industriale e sul suo degrado.

Ma è soprattutto in seguito alla partecipazione della nostra classe al progetto “Per una geografia dei beni comuni”, promosso dal Comune di Chieri in collaborazione con l’Associazione Italiana Insegnanti di Geografia e l’Università di Torino, Facoltà di Scienze della formazione e di Informatica che siamo stati stimolati a fare una scelta operativa.

Dopo aver ragionato sul concetto di Bene comune ora dovremo mappare sulla mappa di Chieri tutti gli spazi che riteniamo di particolare rilevanza e che consideriamo come bene comune. Utilizzeremo la piattaforma *TeenCarTo* di *First-life* elaborata dall’Università di Torino, Facoltà di Informatica, per il Laboratorio adolescenti per la mappatura della città di Torino, che è stata appositamente adattata per la partecipazione al progetto delle classi quarte del nostro Istituto, insieme al Liceo Monti di Chieri.

Piazza Silvio Pellico è il luogo sulla mappa per noi più rilevante che terremo sempre aggiornato.

Sappiamo inoltre che il Comune di Chieri ha adottato il “Regolamento comunale per la partecipazione nel governo e la cura dei beni comuni”, approvato il 24 novembre 2014 dal consiglio comunale.

Il regolamento definisce beni comuni “ tutti i beni, materiali e immateriali, che la collettività, attraverso procedure partecipative, riconosce essere funzionali all’esercizio dei diritti fondamentali della persona, al benessere individuale collettivo, e all’interesse delle generazioni future”.

Per fare in modo che i cittadini possano partecipare in modo trasparente e per prendersi cura dei beni comuni in sicurezza sono necessarie regole chiare ed efficaci (il Regolamento appunto).

Pensiamo di aderire con un *patto di condivisione tipica*, dove rientrano piccoli interventi come adozione dell’aiuola o del parco dietro casa o la valorizzazione sociale di strutture pubbliche e per questo caso è sufficiente presentare in Comune una semplice proposta di condivisione. Dobbiamo illustrare bene cosa ci proponiamo di fare e con quali mezzi; definire il periodo di tempo dell’intervento; specificare come avverranno le attività e quali saranno i ruoli dei soggetti coinvolti; cosa possiamo mettere a disposizione come scuola e come il Comune potrebbe aiutarci nell’iniziativa.

Bibliografia

Architettura di Chieri, a cura di Giovanni Cappelletto S.J. – E.P.T. ProChieri

Catasto Rabbini, 1860

Dolzo C., *La storia dell'antica Chieri*, Gaspare Astesano Editore Chieri, 1947

Ordinati del Comune di Chieri, anni 1932 – 1933

Prima mignin Seconda Gatin, storia della scuola a Chieri nella prima metà del '900, Media Quarini, classi 3° BCE, insegnanti Rosanna Perilongo, Roberto Destefanis, Marica Doglietto, 2001, stampato in proprio.

Rosso M., Teddi A., *Angelo Mosso, illustre scienziato chierese fisiologo, pedagogo, antropologo, archeologo*, I quaderni di Chieri 2, Ed. a cura del Lions Club, Chieri, 1986

Vanetti G., *Chieri – Appunti di storia: le vicende, le immagini, le fonti e gli studi*, Editore Il Corriere, 1996

Vie di Chieri sulle carte, Rosanna Perilongo e 3°E, anno 2000, stampato in proprio.